

enti, al fine di pervenire a risultati di auto-sostenibilità permanente, sulla necessità di avviare strutturali riforme in un percorso di "armonizzazione e convergenza" verso il metodo di calcolo contributivo, con applicazione del principio "pro rata" in relazione alle anzianità già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti di riforma e comunque tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni.

E' lo stesso art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 a disporre che, decorso il termine del 30 settembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applichino, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, le misure correttive ivi previste (calcolo delle pensioni con il metodo contributivo; contributo di solidarietà).

Con la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 22 maggio del 2012 (adottata in esito a Conferenza dei servizi delle amministrazioni vigilanti), vengono impartite indicazioni sulla predisposizione dei bilanci tecnici da parte degli enti di previdenza privati, alla luce anche delle disposizioni di cui al citato art.24 del decreto legge 201. E' disposto, tra l'altro, - ferma restando la necessità che i bilanci siano redatti su un periodo di cinquanta anni - che il tasso di redditività del patrimonio non possa in ogni caso essere posto in misura superiore all'1 per cento in termini reali. E' poi previsto che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche contenute nei bilanci tecnici possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, come fattore di compensazione, dei rendimenti annuali del patrimonio, come sopra determinati.

Con riguardo alle norme di contenimento della spesa relativa al personale e di disciplina degli investimenti, che hanno impatto dal 2011 anche sulle casse privatizzate, vanno citati:

- l'art.9 commi 1 e 2 del decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010, che prevede, per il triennio 2011-2013, che "il trattamento economico complessivo" dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, non possa superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010. Viene disposto inoltre che, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al dicembre 2013, i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, superiori a 90.000 euro lordi annui debbano essere ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro;

- l'art. 18 comma 22 bis del decreto legge n. 98 del 2011, convertito nella legge n. 111 del 2011, ove stabilisce che, dal 1° di agosto 2011 e fino al 31 dicembre

2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, siano assoggettati ad un contributo di perequazione pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché pari al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e al 15 per cento per la parte eccedente 200.000 euro;

- l'art. 2, comma 2 del decreto legge 138 del 2011, convertito con legge n.148 del 2011, che " istituisce un contributo di solidarietà" del 3 per cento sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro annui;

- l'art.8, comma 15 del citato decreto legge n.78 del 2010, che stabilisce che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Al riguardo il Ministero del Lavoro, nel novembre del 2010, in attesa del perfezionamento dell'iter del provvedimento attuativo, ha emanato una circolare indicante, in sede di prima applicazione, il termine del 31 gennaio 2011 per presentare "il piano triennale", poi prorogato a metà febbraio.

Il decreto interministeriale del 10 novembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 2011, prevede che il "piano triennale" venga presentato entro il 30 novembre di ogni anno, specificando che per le Casse privatizzate il piano deve essere allegato al bilancio tecnico ; entro il 30 giugno di ciascun anno gli enti dovranno comunicare eventuali aggiornamenti del piano stesso;

- l'art. 2, commi 618-623, della legge n. 244 del 2007, come modificato dall'art.8, comma 1 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78, che prevede, a decorrere dal 2011, che le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non possano superare il 2 per cento del valore dell'immobile utilizzato, mentre resta fermo il limite dell'1 per cento stabilito dal comma 618 dell'art.2 della citata legge n. 244 del 2007 per quanto attiene gli interventi di sola manutenzione ordinaria .

Ulteriori disposizioni interessano l'applicabilità agli enti previdenziali privatizzati del Codice degli appalti. A tal proposito il decreto legge n. 98 del 2011 , all'art.32, comma 12, dispone, recependo la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che gli enti previdenziali destinatari di contribuzioni obbligatorie

previste per legge devono essere qualificati alla stregua di organismi di diritto pubblico e come tali tenuti all'applicazione del Codice degli appalti.

Ancora, in attuazione del menzionato art.8, si ricorda che la direttiva del Ministero del Lavoro del 10 febbraio 2011 ha stabilito una serie di indicazioni riguardanti il monitoraggio della gestione del patrimonio, da attuarsi sia attraverso l'utilizzo di appositi indicatori, sia attraverso la comparazione di rendimenti patrimoniali con quelli ottenibili da titoli di Stato, al fine di comparare l'efficacia della gestione.

Va sottolineato che il recente decreto legge 6 luglio 2012, n.95, dispone all'art.13, commi 8 e 9, che le competenze, già affidate alla COVIP dall'art.14 del decreto legge 6 luglio 2011, n.98, convertito, con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n.111, vengono esercitate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. – Gli organi

Gli organi della Cassa sono costituiti da: l'Assemblea degli associati, l'Assemblea dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente, la Giunta esecutiva, il Collegio dei sindaci, tutti di durata quadriennale, tranne l'Assemblea degli associati, formata dagli iscritti associati alla Cassa.

Per quanto attiene alla composizione e modalità di elezione o nomina degli organi collegiali si fa rinvio agli ampi cenni dedicati a riguardo nei precedenti referti.

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale sono stati rinnovati per il quadriennio 2009-2012, come risulta dal verbale dell'Assemblea dei delegati in data 10/09/2008, seduta nella quale sono stati definiti anche i relativi compensi

Si evidenzia, da un lato, che i compensi dell'Assemblea dei delegati e del Collegio sindacale, pur incrementandosi esclusivamente per effetto della rivalutazione ISTAT, denotano negli esercizi 2009 e 2010 una contrazione (rispettivamente di €16.570 ed € 16.315) scaturente sostanzialmente dagli effetti applicativi – riguardanti la componente ministeriale di tali organi – dell'art.9 (comma 3) del decreto legge 78/2010; peraltro le indennità, riferibili al Consiglio di Amministrazione, sono passate da € 342.952 ad € 362.417 – per effetto anche di una maggiore attività sul territorio- e quelle relative al Collegio sindacale da € 119.143 ad € 101.307

Nel prospetto n.1 sono riportati i dati analitici relativi agli oneri sostenuti nel periodo considerato per gli emolumenti spettanti agli organi, oneri che, come si è detto, si incrementano per effetto della rivalutazione ISTAT e per la maggiore attività espletata.

Il numero delle riunioni assembleari sono state: 5 nel 2008; 5 nel 2009 e 4 nel 2010.

Prospetto n. 1

Compensi per gli Organi

(in euro)

tipologia	2007	2008	2009	2010
Consiglio Amministr.				
Compensi	389.527	390.434	398.668	382.098
Indennità	311.361	351.270	342.952	362.417
IVA	144.486	152.183	144.227	148.723
Contrib. Cassa Previden.	27.786	29.266	27.736	28.600
Rimborsi spese	195.440	248.845	223.721	244.865
TOTALE	1.059.600	1.171.998	1.137.304	1.166.703
Collegio Sindacale				
Compensi	110.297	113.170	115.556	99.241
Indennità	111.952	120.077	119.143	101.307
IVA	38.326	34.879	35.634	28.352
Contrib. Cassa Previden.	7.370	7.079	5.729	5.452
Rimborsi spese	73.070	73.360	49.484	54.905
TOTALE	341.015	348.565	325.546	289.257
Assemblea Delegati				
Indennità	149.568	271.163	293.850	230.850
IVA	46.180	82.620	85.824	69.080
Contrib. Cassa Previden.	8.888	15.927	16.567	13.335
Rimborsi spese	166.749	280.149	299.411	233.345
TOTALE	371.385	649.859	695.652	546.610
TOTALE GENERALE	1.772.000	2.170.422	2.158.502	2.002.570
Variazione %	—	22,5	-0,5	-7,2

Le variazioni nei totali generali (aumento del 22,5% nel 2008 e flessione del 7,2% nel 2010) attengono per lo più alle modifiche di valore rilevate nelle voci "indennità" e "rimborsi spese" di cui godono per lo più tutti e tre gli organi oggetto di analisi.

Al 31-12-2010 i compensi individuali degli Organi sono di seguito esposti:

Prospetto **n. 2**

COMPENSI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COLLEGIO SINDACALE	COMPENSO FISSO (ANNUO)	INDENNITA' GIORNALIERA ASSENZA DA STUDIO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
PRESIDENTE	108.666,30	450,00
VICE PRESIDENTE	54.333,15	450,00
CONSIGLIERI	36.222,09	450,00
COLLEGIO SINDACALE		
PRESIDENTE	30.185,06	450,00
SINDACI	22.638,82	450,00

3. – Il personale

La consistenza del personale della Cassa si mantiene stabile, attestandosi nel 2010 su 171 unità, senza alcuna variazione rispetto all'esercizio 2007.

Prospetto n.3

Consistenza del Personale

Tipologia	2007	2008	2009	2010
Direttore generale	1	1	1	1
Vice Dir. generale	1	-		
Dirigenti e Quadri	7	7	8	8
Impiegati	152	154	153	153
Portieri	10	10	10	9
TOTALE	171	172	172	171

Dal prospetto n. 3 sono rilevabili i dati relativi ai dipendenti in forza al 31 dicembre di ciascun esercizio. Il quadro complessivo annuale e medio unitario degli oneri del personale sono evidenziati nel prospetto n. 3 bis. Nel corso dell'ultimo esercizio sono state assunte 6 unità a tempo determinato ed al 31 dicembre 2010 sono presenti 5 risorse a tempo determinato per sostituzione di maternità.

Prospetto n. 3 bis

Costo del personale

tipologia	(in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Salari e stipendi	5.846	6.131	6.206	6.480
Oneri sociali	1.598	1.654	1.714	1.781
Quota TFR	450	478	469	503
Altri costi	255	246	248	376
COSTO GLOBALE	8.149	8.509	8.637	9.140
COSTO MEDIO UNITARIO	48,8	49,5	50,2	53,5
variazione %		4,4%	1,5%	5,8%

Il trend relativo al costo del personale in servizio è in costante aumento, passando da 8.149 mgl. di euro del 2007 a 9.140 mgl di euro del 2010 con incremento dal 2007 al 2010 pari al 12,2%.

Influiscono sull'andamento in maniera determinante gli aumenti dei salari e degli stipendi la cui voce passa da 5.846 migliaia di euro del 2007 a 6.480 migliaia di euro del 2010.

Analogamente aumenta il costo medio unitario da 48,8 migliaia di euro del 2007 a 53,5 migliaia di euro del 2010, con un incremento in questo ultimo anno del 6%.

L'incremento è dovuto essenzialmente ai miglioramenti retributivi connessi agli esiti degli accordi contrattuali ed al riconoscimento di incentivi "una tantum" legati alla valorizzazione del merito individuale.

Nel periodo considerato conseguentemente l'incidenza degli oneri per il personale sui costi della produzione aumenta passando dal 2,1% del 2008 al 3,7% del 2009 ed infine al 3,6% del 2010 (cfr. prospetto n.4).

Prospetto n. 4

Anno	oneri del personale	costi della produzione	(in migliaia di euro)
			Incidenza %oneri del personale/costi della produzione
2007	8.149	223.397	3,6%
2008	8.509	405.529	2,1%
2009	8.637	231.181	3,7%
2010	9.140	256.341	3,6%

Il valore del rapporto tra i predetti oneri ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali ha subito lievi variazioni nel triennio, passando dal 5% al 4,5%, in quanto, aumentando gli oneri del personale, risultano in crescita in parallelo quelle relative alle prestazioni istituzionali.

Prospetto n.5

Anno	oneri del personale	costo prestazioni istituzionali	(in migliaia di euro)
			Incidenza %oneri del personale/prestazioni istituzionali
2007	8.149	163.404	5,0%
2008	8.509	174.421	4,9%
2009	8.637	190.894	4,5%
2010	9.140	202.500	4,5%

4. La gestione previdenziale e assistenziale

4.1. Sono tenuti ad iscriversi alla Cassa, ai sensi della L. 21/1986, i dottori commercialisti iscritti agli Albi professionali che esercitano la libera professione con carattere di continuità, anche se in pensione, mentre hanno facoltà di sottrarsi a tale obbligo gli appartenenti alla categoria che siano iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione.

Nel prospetto **n. 6** che segue sono esposti i dati relativi al numero complessivo degli iscritti e dei pensionati ed all'indice demografico (rapporto iscritti/pensionati).

Prospetto **n. 6**

Iscritti attivi/pensionati

	2007	2008	2009	2010
Iscritti , di cui	47.322	49.759	51.858	54.134
pensionati attivi	2.255	2.452	2.582	2.805
Pensionati , di cui	4.945	5.169	5.423	5.683
- puri*	4.833	4.946	5.116	5.300
- in totalizzazione**	112	223	307	383
Rapporto iscritti/pensionati puri	9,8	10,1	10,1	10,2

• titolari di pensioni interamente a carico della Cassa.

** pensionati con periodi assicurativi accreditati in gestioni previdenziali ed i cui trattamenti pensionistici, disciplinati dal D.lgv 42/2006 (modificato dalla L. 247/2007), vengono corrisposti dall'INPS (con il quale la Cassa ha stipulato apposita convenzione).

Emerge dal prospetto che al termine del periodo considerato gli iscritti sono aumentati di 6.812 unità, con un incremento annuo di 2.437 unità nel 2008, di 2.099 nel 2009 e di 2.276 nel 2010, mentre la crescita del numero dei pensionati è stata nel complesso pari a 738 unità e, relativamente ai soli pensionati puri, di 467 unità. Le evidenziate variazioni non hanno comportato effetti di particolare rilievo nel rapporto tra iscritti e pensionati, il cui valore nei tre esercizi oggetto di referto, calcolato in relazione al "numero dei pensionati puri", è rimasto pressoché invariato (10,1 nel 2008 e 2009; 10,2 nel 2010).

Si sottolinea che il totale dei pensionati in totalizzazione si incrementa notevolmente (+271 unità rispetto al 2007).

Il *trend* rilevato depone per lo stato di "giovinezza" della Cassa, i cui iscritti risultano per lo più compresi nelle fasce di età compresa tra i 40 ed i 45 anni, con una partecipazione femminile del 28% sull'intera popolazione degli attivi.

La ripartizione per tipologia dei trattamenti pensionistici è evidenziata, con i rispettivi oneri, nel prospetto **n. 7**. Da questo risulta che sia il numero che l'importo delle pensioni sono aumentati, ma non in maniera omogenea in tutte le categorie. In particolare l'aumento più consistente si rileva nel settore relativo ai trattamenti per vecchiaia anticipata sia nel numero che nell'importo (passano da 820 unità del 2007 a 1.275 del 2010; aumenta il valore da 43.822 migliaia di euro del 2007 a 65.001 migliaia di euro nel 2010).

Prospetto **n. 7**

Trattamenti economici

(importi in migliaia di euro)

Tipologia	2007		2008		2009		2010	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Vecchiaia	2.064	84.292	2.079	87.172	2.135	92.010	2.194	96.186
Vecchiaia anticipata	820	43.822	961	50.324	1.109	56.903	1.275	65.001
Invalità e Inabilità	250	4.259	267	4.499	294	4.772	315	5.175
Superstiti	1.811	20.460	1.862	21.606	1.885	23.344	1.889	24.415
TOTALE	4.945	152.833	5.169	163.601	5.423	177.028	5.683	190.777

Gli incrementi della relativa spesa dall'uno all'altro esercizio sono attribuibili, oltre che al principale fattore costituito dall'evoluzione del numero dei beneficiari, all'adeguamento dei trattamenti al costo della vita, alle liquidazioni di supplementi ed alla crescita degli importi medi di pensione.

Riguardo all'“*incidenza*” percentuale dell'onere per ciascuna categoria di pensione sulla spesa complessiva si evidenzia il suo valore in progressiva crescita per le pensioni di vecchiaia anticipata.

L'ammontare complessivo degli oneri sostenuti dalla Cassa, nel periodo considerato, per i trattamenti pensionistici IVS è riportato nel prospetto **n. 8**, in raffronto con quello delle correlate entrate contributive, in cui non sono considerati i contributi di maternità. Dal detto prospetto risulta che le entrate contributive mostrano un *trend* in aumento che nel 2010 raggiunge 563.059 migliaia di euro rispetto ai 472.832 migliaia di euro del 2007.

Il saldo tra pensioni e l'importo complessivo delle entrate contributive mostra minime variazioni negli esercizi esaminati; il valore del rapporto tra le une e le altre tendenzialmente tende a diminuire (3,2 migliaia di euro nel 2008; 3,1 migliaia nel 2009 e 3,0 migliaia di euro nel 2010).

Rapporto tra pensioni/entrate contributive**Prospetto n. 8***(in migliaia di euro)*

		2007	2008	2009	2010
Pensioni IVS	(A)	152.833	163.601	177.029	190.777
Entrate contributive	(B)	472.832	521.809	555.421	563.059
Saldo	(B-A)	319.999	358.208	378.392	372.282
Rapporto contributi/pensioni	(B/A)	3,1	3,2	3,1	3,0

Rispetto al totale delle entrate contributive indicate nel prospetto il gettito complessivo dei contributi soggettivi ed integrativi è risultato pari al 91,7% nel 2008, al 92% nel 2009 ed al 92,9% nel 2010, con un ammontare di 522.924 migliaia di euro nell'ultimo esercizio.

L'evoluzione di tale gettito nel periodo considerato deriva sostanzialmente, oltre che dalla continua crescita della platea degli iscritti, dalle dinamiche dei redditi professionali e volumi di affari dichiarati e dalla elevazione sia dell'aliquota della contribuzione integrativa (disposta, come già detto, dalla nuova disciplina regolamentare), che del contributo minimo (passato dai 2.220 euro del 2007 ai 2.260 euro del 2010).

Riguardo alla contribuzione soggettiva, è da evidenziare che la relativa aliquota è risultata mediamente pari all'11%.

4.2. Nel prospetto **n. 9** sono esposti i dati relativi all'“*indennità di maternità*” in favore delle professioniste iscritte ed al gettito della relativa contribuzione il quale comprende sia i contributi degli iscritti che il contributo erogato dal Ministero del lavoro sulle indennità pagate nell'esercizio.

Indennità di maternità**Prospetto n. 9***(in migliaia di euro)*

	2007	2008	2009	2010
Indennità di maternità*	7.448	7.386	8.010	8.227
Numero beneficiarie	951	943	991	952
Contributi di maternità	7.448	7.386	8.010	8.227
Differenza contributi/indennità	0	0	0	0

*dal 29 ottobre 2003 è operante il tetto delle indennità da corrispondere previsto dalla legge 289/2003.

Il prospetto mostra che il numero delle beneficiarie e l'onere complessivo per l'indennità risultano più consistenti nel 2009 (+324 migliaia di euro e +48 unità rispetto all'esercizio precedente, nel quale, peraltro, si era registrata una flessione di 8 unità e di 102 migliaia di euro).

4.3. Oltre all'indennità di maternità, dovuta per legge, la Cassa eroga una serie di prestazioni assistenziali, che vengono concesse nei limiti di apposito stanziamento di bilancio e sulla base di criteri di massima fissati da specifica disciplina regolamentare, prestazioni il cui onere annuo è riportato nel prospetto seguente:

Prestazioni assistenziali

Prospetto **n. 10**

(in migliaia di euro)

	2007	2008	Var. %	2009	Var. %	2010	Var. %
Prestazioni assistenziali	893	1.013	13,4	3.365	232,2	954	-71,6

Insieme agli oneri evidenziati nel prospetto **n. 10** è a carico della Cassa, sempre a titolo di prestazione assistenziale, quello per la polizza sanitaria a favore degli iscritti (costituente forma di tutela sanitaria integrativa consentita dalla L. 243/2004), il cui onere è andato via via ad aumentare negli anni 2008 e 2009 (+13,4%; +232%), mentre subisce una rilevante inversione di tendenza nel 2010, contraendosi del 72%.

Va evidenziato che, a seguito di pronunce giurisdizionali, affermanti la natura di "organismo di diritto pubblico della Cassa", l'Ente ha bandito per l'affidamento della polizza sanitaria una gara europea.

Il consistente aumento delle prestazioni rilevato nel 2009 va collegato agli interventi economici erogati a seguito del sisma in Abruzzo verificatosi il 6 aprile di quell'anno.

4.4. Il quadro analitico e riepilogativo degli oneri per le prestazioni istituzionali (comprendenti, oltre a quelle di cui già si è detto, le ricongiunzioni presso altri enti ai sensi della L. 45/1990) e dei proventi contributivi è evidenziato dal prospetto **n. 11**, contenente, altresì, i dati relativi al saldo tra contributi e prestazioni e all'incidenza percentuale di queste ultime sui primi.

Prospetto n. 11

(in migliaia di euro)

PRESTAZIONI	2007	2008	2009	2010
Pensioni IVS	152.833	163.601	177.029	190.777
Indennità maternità	7.448	7.386	8.010	8.227
Prestazioni assistenziali	893	1.013	3.365	954
Polizza sanitaria	1.989	2.276	2.368	2.462
Ricongiunzioni presso altri enti	241	145	122	80
Totale prestazioni	163.404	174.421	190.894	202.500
Variazione %		6,74	9,44	6,08
CONTRIBUTI				
Contributi soggettivi	448.055	478.592	511.307	522.924
contributi integrativi				
Contributi da pre-iscrizione	842	3.147	2.193	2.089
Contributi maternità	7.448	7.386	8.010	8.226
Contributi di riscatto	5.221	15.058	20.981	14.323
Contributi di ricongiunzione	13.777	20.392	16.190	18.658
Contributi di solidarietà	4.937	4.620	4.749	5.065
Totale contributi	480.280	529.195	563.430	571.285
Variazione %		10,18	6,47	1,39
Saldo contributi/prestazioni	316.876	354.774	372.536	368.785
incidenza % prestazioni/contributi	34	32,9	33,9	35,4

Il prospetto, nel quale le maggiori componenti di entrata e di uscita sono costituite dai contributi soggettivi ed integrativi, mostra totali in crescita costante.

Nel 2010 si rileva la punta più alta tanto per le prestazioni, che raggiungono 202.500 migliaia di euro, che per le contribuzioni, che toccano 571.295 migliaia di euro.

Analoga progressione mostra il saldo contributi/prestazioni, che presenta un *trend* in aumento nel biennio 2008-2009 a fronte di una flessione nel 2010 attribuibile principalmente alla diminuzione dei contributi di riscatto, che passano dai 20.981 migliaia di euro del 2009 ai 14.323 migliaia di euro nel 2010.

L'incidenza percentuale delle prestazioni rispetto ai contributi mostra un progressivo aumento nel triennio oggetto di analisi (32,9 nel 2008; 33,9 nel 2009 e 35,4 nel 2010).

4.5. Verifica ex art. 6, comma 4, del D.M. 29 novembre 2007

L'art. 6, comma 4, del decreto ministeriale del Ministero del lavoro del 29 novembre 2007 stabilisce che *"gli enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie, fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati"*.

A tal fine, la tabella seguente – redatta in milioni di euro – riporta le risultanze della verifica effettuata tra le principali poste del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 e quelle dell'ultimo bilancio tecnico redatto nel novembre 2010 (proiezioni 2010-2059):

Prospetto n. 12*(in milioni)*

DESCRIZIONE	BILANCIO 31/12/2010	BILANCIO TECNICO (proiezione specifica)	SCOSTAMENTO in % rispetto a BT (proiezione specifica)
Contributo soggettivo	287,7	289,5	-0,62
Contributo integrativo	235,2	217,8	7,99
Altri contributi (*)	27,2	18,2	51,65
Trattamenti pensionistici	190,8	186,8	2,14
Patrimonio netto (**)	3.983,6	3.954,0	0,75

(*) include ricongiunzioni, riscatti e solidarietà

(**) esposto al lordo del fondo ammortamento immobili e del fondo oscillazione titoli

Dall'esame della tabella non si evincono significativi scostamenti, fatta eccezione per la voce "Altri contributi".

Va evidenziato, peraltro, che il valore del patrimonio netto al 31 dicembre 2010 rappresentato, per analogia con le assunzioni del bilancio tecnico, al lordo del fondo ammortamento immobili (€ 58,0 ml) e del fondo oscillazione titoli (€ 49,8 ml), ammonta a 3.983,6 milioni di euro.

L'accantonamento di € 191,7 ml nel fondo oscillazione titoli è stato fatto in via meramente prudenziale, stanti la portata ed il perdurare della crisi dei mercati finanziari, e riveste carattere di stanziamento non ricorrente e transitorio. Nel bilancio civilistico al 31 dicembre 2010 una ulteriore quota parte del fondo (pari a 7,3 milioni di euro) è stata, infatti, liberata a conto economico in quanto eccedente.

Contributo di solidarietà

Già nel precedente bilancio, il Consiglio di Amministrazione aveva disposto di procedere alla restituzione delle somme trattenute a tale titolo, per il periodo 2004-2008, sulle pensioni in essere al momento dell'entrata in vigore della modifica della legge 335/95, operata dall'art. 1 comma 763, della legge finanziaria per il 2007 e, viceversa, di ritenere legittimamente applicato il contributo di solidarietà 2004-2008 sulle pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2007.

Il Consiglio di amministrazione, recependo l'orientamento della Corte di Cassazione in materia, ha dato corso alla restituzione del relativo debito includendo gli interessi legali (562.883 migliaia di euro per il 2009 e 147.900 migliaia di euro per il 2010).

5. - La gestione patrimoniale

Il patrimonio immobiliare della Cassa è costituito da 41 immobili di proprietà dislocati sul territorio nazionale prevalentemente al centro-nord, per una superficie complessiva lorda (coperta) di circa mq.259.000 e per una superficie commerciale pari a circa mq. 233.000.

Tali immobili sono gestiti direttamente dalla Cassa e, salvo quello strumentale di Roma (in Via Mantova 1), adibito a sede legale ed amministrativa della Cassa, sono tutti destinati a reddito.

Il portafoglio consta strutturalmente di 34 stabili cielo/terra e 7 porzioni immobiliari o singole unità immobiliari, con destinazione d'uso industriale (n. 8 per mq. 109.735), commerciale (in 23 immobili per mq. 104.502), residenziale (in 9 immobili per mq. 43.011) ed alberghiera (1 stabile per mq. 1.392). In termini di distribuzione geografica, gli immobili sono ubicati a Milano e provincia (n. 12), Brescia e provincia (n. 4), Torino (n. 3) e Roma (n. 7), oltreché a Napoli (n. 2), Lecce (n. 2), e Cagliari, Genova, Trento, Firenze, Modena, Bologna, Cremona, Vicenza, Latina, Perugia e Isernia (n. 1 per ciascuna città).

Il valore contabile lordo del patrimonio immobiliare della Cassa è composto per il 61% da immobili ad uso commerciale, il 18% ad uso industriale e l'11% ad uso abitativo.

Tutti i settori hanno, infatti, evidenziato su base annua un decremento in termini di volumi, ad eccezione del settore residenziale che registra una leggera crescita (+0,4%) rispetto al 2009.

Nel settore terziario (uffici e istituti di credito) le compravendite sono diminuite complessivamente del 5,8%, mostrando una contrazione (8,7%) più accentuata al Sud.

Nel settore commerciale le compravendite sono diminuite complessivamente del 4%, con una riduzione più accentuata al Nord (4,7%) e meno marcata al Sud (2,8%). Le difficoltà sono aumentate progressivamente nei trimestri 3° e 4° dell'anno 2010 toccando una flessione del 14,6% e del 14,2%.

Anche nel settore produttivo le compravendite sono diminuite complessivamente del 3,5% con una contrazione accentuata al Sud (-4,6%).

Dai dati elaborati è dato affermare che la fase recessiva del mercato immobiliare non sia ancora esaurita per taluni elementi negativi tuttora perduranti: stasi del mercato delle compravendite, difficile accesso ai mutui per la stretta del settore